

Amici della Musica di Padova

67a stagione concertistica
2023|2024

Martedì 5 dicembre 2023

Ciclo B, Anticamente

Auditorium C. Pollini, Padova - ore 20.15

RAFFAELE PE *controtenore*
LA LIRA DI ORFEO *ensemble barocco*



La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**
il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**
e della **Regione del Veneto**

Amici della Musica di Padova

PROGRAMMA

Claudio Monteverdi (1567 - 1643)	Sì dolce è il tormento SV 332 Eppur io torno (da <i>L'incoronazione di Poppea</i>)
Giovanni Paolo Cima (1570 ca - 1630)	Sonata à 2. Violino e Violone
Claudio Monteverdi	Salve Regina (da <i>Selva morale e spirituale</i>)
Dario Castello (1602 - 1631)	Sonata seconda a soprano solo
Claudio Monteverdi	Laudate Dominum (da <i>Selva morale e spirituale</i>) Rosa del ciel (da <i>L'Orfeo</i>) Vi ricorda o boschi ombrosi (da <i>L'Orfeo</i>)
Anonimo (XVII sec)	Gagliarda "La Rocha el Fuso"
Claudio Monteverdi	Oblivion soave (da <i>L'incoronazione di Poppea</i>) Voglio di vita uscire SV 337

RAFFAELE PE

Descritto come "a baroque star" dal «Times», artista di riferimento e infaticabile promotore della cultura barocca, il controtenore Raffaele Pe abbraccia un repertorio che spazia dal Recitar cantando a Opere contemporanee create su misura per la sua voce.

Considerato oggi uno dei più raffinati interpreti di Händel, ha interpretato ruoli iconici dalla maggior parte delle sue opere come *Giulio Cesare*, *Rinaldo*, *Orlando*, *Serse*, *Nerone*, *Arbace*, *Aci*, *Disinganno*, su invito di alcuni dei maggiori teatri come il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, il Teatro La Fenice di Venezia, il Theater an der Wien di Vienna, il Teatro Real di Madrid, l'Opéra National du Rhin e il Teatro Colón di Buenos Aires, collaborando con direttori e registi del calibro di Jordi Savall, John Eliot Gardiner, William Christie, Giovanni Antonini, Graham Vick, Claus Guth, Pierluigi Pizzi e Damiano Michieletto.

Si è dedicato inoltre alla musica di Monteverdi, Cavalli e di compositori meno noti della fine del Seicento, delle cui opere è stato protagonista spesso in prime esecuzioni in tempi moderni. Tra queste si ricordano *Hipermestra* di Cavalli al Glyndebourne Opera Festival, *Empio Punito* di Melani e *Amore Malato* di Marazzoli al Teatro Verdi di Pisa, nonché *Veremonda* di Cavalli allo Spoleto Festival US.

Nel 2015 ha fondato La Lira di Orfeo, un collettivo di musicisti, artisti e ricercatori con cui Raffaele Pe sta introducendo una vera e propria rivoluzione nel mondo della musica barocca, proponendo un repertorio in continua riscoperta.

LA LIRA DI ORFEO

ELISA CITTERIO, *violino*

MARIA CALVO, *violoncello*

ALBERTO LO GATTO, *contrabbasso*

CHIARA GRANATA, *arpa*

SIMONE VALLEROTONDA, *liuto*

JACOPO RAFFAELE, *cembalo*

La **Lira di Orfeo** è un collettivo di musicisti, artisti e ricercatori con cui Raffaele Pe sta introducendo una vera e propria rivoluzione nel mondo della musica barocca, proponendo un repertorio in continua riscoperta. Dalla creazione di nuove edizioni critiche alla progettazione degli spettacoli, Raffaele Pe e il collettivo si muovono con disinvoltura tra le arti per creare performance che guardano al passato con una sensibilità contemporanea.

A seguito dei brillanti debutti alla Philharmonie di Berlino per la Deutschland Radio Kultur e al Theater an der Wien, oltre agli inviti alla Wigmore Hall, all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, all'Handel Festival di Halle, La Lira di Orfeo è ormai internazionalmente riconosciuta come autorevole giovane voce italiana per l'interpretazione della musica vocale tra Sei e Settecento.

Fra le ultime produzioni: *Aci, Galatea* e *Polifemo* di Händel nella prima ricostruzione della versione per Senesino realizzata in collaborazione con il Teatro Municipale di Piacenza, *Griselda* di Alessandro Scarlatti a 300 anni dalla sua prima rappresentazione, *L'Angelica* di Porpora per il 47esimo Festival della Valle D'Itria e il revival in tempi moderni di *Orfeo* di Porpora composto per Farinelli nel 1736, che ha appena riscosso grande successo al Theater an der Wien.

La discografia più recente del gruppo comprende *The Medici Castrato* (Glossa),

Amici della Musica di Padova

Alessandro Scarlatti. Concerti Sacri (Amadeus) e Giulio Cesare. A baroque Hero (Glossa), che ha ottenuto il Premio Abbiati della Critica musicale italiana come Miglior Disco ed è stato eletto dal «Times» e da «Die Welt» uno dei migliori progetti discografici del 2018. Nel settembre 2021 l'ensemble ha pubblicato per Glossa Aci, Galatea e Polifemo, una ricostruzione moderna della versione scritta per il cantante castrato Senesino nella parte di Aci.

Dal dicembre 2015 è ensemble in residenza presso la Sala della Musica della Fondazione Maria Cosway di Lodi, nell'intento di valorizzare e tramandare l'eredità culturale e musicale di Maria Hadfield Cosway (1760-1838) in una prospettiva internazionale.

Amici della Musica di Padova

SOSTIENI LA MUSICA

aiuta gli Amici della Musica di Padova

ART BONUS

Le erogazioni liberali effettuate a favore degli Amici della Musica di Padova danno diritto all'Art Bonus. Puoi recuperare il 65% di quanto versato sotto forma di credito di imposta* in tre quote di pari importo distribuite nell'arco di tre anni

*nei limiti del 15 per cento del reddito imponibile per persone fisiche e enti non commerciali, nei limiti del 5 per mille dei ricavi annui in caso di soggetti titolari di reddito di impresa. Il credito può essere impiegato nelle dichiarazioni di redditi per compensare IRPEF, IMU, addizionali

Ad esempio, con una donazione di € 1000 hai diritto ad un credito di imposta di € 650 da scontare in tre quote uguali annuali (€ 216,67 per anno).

Per poter usufruire del credito d'imposta è necessario che il bonifico bancario a favore degli Amici della Musica di Padova (IBAN: IT92Y0306912169100000003310) sia effettuato indicando come causale: *"Art Bonus - Amici della Musica di Padova CF 80012880284 - erogazione liberale a sostegno delle attività dell'Associazione Amici della Musica di Padova"* aggiungendo di seguito il vostro Nome, Cognome, Codice fiscale o P. Iva

Per maggiori informazioni: info@amicimusicapadova.org | 049 8756763

NOTE AL PROGRAMMA

SOLO MONTEVERDI

Spesso non ci accorgiamo di quanto una melodia possa entrare a far parte delle nostre vite, possa influenzare il nostro percorso.

Quando penso a Claudio Monteverdi vado sempre all'origine del mio. La sua vicinanza è per me non solo musicale ma anche in parte biografica. Cremonese di nascita, profondamente lombardo nel vissuto, da Mantova a Milano, per i diversi tentativi - tutti falliti - di diventare Maestro di Cappella del Duomo di quella città, poi Venezia, la vera capitale, ma solo in età matura, dopo infiniti soprusi dai suoi nobili "protettori", sventure e lutti famigliari. Era da tutti considerato il Divin Claudio, sebbene rifuggisse questa esposizione vanitosa. Entusiasmo e malinconia si fondono nella sua musica, altissima e semplice, fatta di amore e morte, come la sua vita che sopravvisse alla perdita dell'adorata figlioccia Caterina - per lei scrisse la sua leggendaria Arianna - e alla moglie Claudia.

Le pochissime pubblicazioni ci parlano di una attenzione quasi maniacale alla composizione cui dedicava con zelo le ore pomeridiane, e da cui non riusciva a esimersi, come fosse l'unico modo per rimettere insieme i pezzi della propria vita e ricominciare giorno per giorno.

Molti sono i documenti rimasti che ci parlano di lui, ma da quali di questi possiamo comprenderlo? Come possedere il suo stile, la sua anima?
Vivono in noi interpreti attuali le sue opere musicali, ma sento che ciò che vera-

Amici della Musica di Padova

mente resta di lui - o che veramente rinasca ogni volta in chi ascolta - siano le sue melodie. Quella sensazione di riconoscerle pur senza averle mai ascoltate, un potere straordinario e misterioso, che può esistere solo in una musica che nei secoli si è assorbita in una cultura, una musica che forse ne ha costruito la vera essenza.

Ecco come nasce questo programma: estrarre la linea del canto dai lavori più affascinanti del padre dell'opera moderna - sacri e profani - e presentarle al pubblico di oggi nella loro ieratica soavità, rileggendole alla maniera antica insieme a un gruppo di accompagnatori pronti a farle rivivere con l'improvvisazione e la 'sprezzatura', come si conveniva a questo repertorio.

Tra gli strumenti di continuo una attenzione particolare alle viole e ai liuti (che Monteverdi stesso suonava), ma anche a strumenti acuti per l'accompagnamento come il violino tenore o il cornetto, con cui gli interpreti del tempo sapevano imbastire controcanti e bassetti per sostenere il cantante. **(Raffaele Pe)**

CIMA

Nacque a Milano verso il 1570. Fu organista e maestro di cappella in S. Maria presso S. Celso a Milano (1606-1610). Nelle sue composizioni è evidente il tentativo di passare dalla polifonia alla monodia. Gli elementi che fanno del Cima un esponente di questo stile di transizione si mostrano in particolar modo nelle sonate per violino e basso e nelle sonate a tre, caratterizzate dalla indipendenza delle voci nello svolgimento della linea melodica e da un maggiore sfruttamento delle parti strumentali. Le sue composizioni violinistiche, come ad es. la Sonata per violino e violone, del 1610, rivelano un grande senso dell'equilibrio formale e l'espressione d'una sensibilità sonora che l'indussero a tentare la via di nuove atmosfere tonali; allo stesso

tempo seppe sfruttare le risorse timbriche dello strumento ad arco cui vennero affidate melodie adatte alla cantabilità violinistica. **(da Dizionario Biografico degli italiani, Treccani)**

CASTELLO

Nato nella seconda metà del sec. XVI a Venezia, dove svolse gran parte della sua attività artistica e dove probabilmente morì nella prima metà del sec. XVII. Fu anche eccellente violinista. Nel frontespizio del I libro delle sue sonate (Venezia 1629) veniva definito “Capo di Compagnia de Musichi d’Instrumenti da fiato in Venetia”.

Dario Castello. occupa un posto preminente nel quadro della musica strumentale italiana dei primi decenni del sec. XVII e, in particolare, della scuola veneziana fiorita con e attorno al Monteverdi. Castello si dedicò quasi esclusivamente alla sonata per più strumenti: a quella forma puramente strumentale, strutturata in più movimenti contrastanti (per stile, metro e tempo) che per tutto il Seicento e fino alla fine dell’età barocca (1750 circa) venne acquistando una sempre maggiore importanza e caratteri sempre più definiti, seppur ancora molto lontani da quelli della sonata classica. Fu uno dei primi che, sin dal titolo delle sue opere, rivelò chiaramente la consapevolezza che lo “stile moderno” consisteva nello “stile concertante”, nel dialogare cioè tra loro di diverse parti strumentali. **(da Dizionario biografico degli italiani, Treccani)**

TESTI

Sì dolce è il tormento

(Quarto Scherzo delle ariose vaghezze, 1624)

Si dolce è'l tormento
Ch'in seno mi sta,
Ch'io vivo contento
Per cruda beltà.
Nel ciel di bellezza
S'accreschi fierezza
Et manchi pietà:
Che sempre qual scoglio
All'onda d'orgoglio
Mia fede sarà.

La speme fallace
Rivolgam' il piè.
Diletto ne pace
Non scendano a me.
E l'empia ch'adoro
Mi nieghi ristoro
Di buona mercè:
Tra doglia infinita,
Tra speme tradita
Vivrà la mia fè

Per foco e per gelo
riposo non hò.
Nel porto del cielo
riposo avrò.
Se colpo mortale
con rigido strale
Il cor m'impiegò,
cangiando mia sorte
Col dardo di morte
il cor sanerò.

Se fiamma d'amore
Già mai non senti
Quel rigido core
Ch'il cor mi rapì,
Se nega pietate
La cruda beltate
Che l'alma invaghì:
Ben fia che dolente,
Pentita e languente
Sospirimi un dì.

Eppur io torno

(dall'Incoronazione di Poppea, monologo di Ottone, Atto I, Scena I, 1643)

E pur io torno qui, qual linea al centro,
Qual foco a sfera e qual ruscello al mare,
E se ben luce alcuna non m'appare,
Ah! so ben io, che sta'l mio sol qui dentro.

Caro tetto amoroso,
Albergo di mia vita, e del mio bene,
Il passo e'l cor ad inchinarti viene.

Apri un balcon, Poppea,
Col bel viso in cui son le sorti mie,
Previeni, anima mia, precorri il die.

Sorgi, e disgombra omai,
Da questo ciel caligini, e tenebre
Con il beato aprir di tue palpebre.

Sogni, portate a volo,
Fate sentire in dolce fantasia
Questi sospir alla diletta mia.
Ma che veggio, infelice?
Non già fantasmi o pur notturne larve,
Son questi i servi di Nerone; ahi, ahi dunque

Amici della **Musica** di **Padova**

Agl' insensati venti
Io diffondo i lamenti.
Necessito le pietre a deplorarmi.
Adoro questi marmi,
Amoreggio con lagrime un balcone,
E in grembo di Poppea dorme Nerone.
Ah', ah', perfida Poppea,
Son queste le promesse e i giuramenti,
Ch'accessero il cor mio?
Questa è la fede,
O dio, dio, dio!
Io son quell' Ottone,
Che ti seguì,
Che ti bramò,
Che ti servì, quell' Otton
Che t'adorò,
Che per piegarti e intenerirti il core
Di lagrime imperlò preghi devoti,
Gli spirti a te sacrificando in voti.
M'assicurasti al fine
Ch'abbracciate avrei nel tuo bel seno
Le mie beatitudini amoroze;
Io di credula speme il seme sparsi,
Ma l'aria e'l cielo a' danni miei rivolto...

Salve Regina

(Ghirlanda sacra scielta da diversi Eccellentissimi compositori, 1625)

Salve Regina, mater misericordiae,
vita, dulcedo, spes nostra, salve.

Ad te clamamus exules filii Hevae,

ad te suspiramus gementes et flentes in hac lacrimarum valle.

Eia ergo advocata nostra,

illos tuos misericordes oculos ad nos converte.

Et Jesum, benedictum fructum ventris tui nobis post hoc exilium ostende,

o clemens o pia o dulcis virgo Maria.

Son rubini amorosi

(dall'Incoronazione di Poppea, aria di Nerone, Atto II, Scena VI, 1643)

Idolo mio, celebrarti io vorrei,

ma son minute fiaccole cadenti

dirimpetto al tuo sole i detti miei.

Son rubini amorosi i tuoi labri preziosi,

il mio core costante è di saldo diamante:

così le tue bellezze ed il mio core

di care gemme ha fabricato Amore

Rosa del ciel

(dall'Orfeo, debutto di Orfeo, Atto I, 1607)

Rosa del ciel, vita del mondo, e degna
Prole di lui che l'universo affrena,
Sol, che 'l tutto circondi e 'l tutto miri
Dagli stellanti giri:
Dimmi, vedesti mai
Di me più lieto e fortunato amante?
Fu ben felice il giorno,
Mio ben, che pria ti vidi,
E più felice l'ora
Che per te sospirai,
Poich'al mio sospirar tu sospirasti;
Felicissimo il punto
Che la candida mano,
Pegno di pura fede, a me porgesti.
Se tanti cori avessi
Quanti occhi ha 'l ciel eterno, e quante chiome
Han questi colli ameni il verde maggio,
Tutti colmi sarieno e traboccanti
Di quel piacer ch'oggi mi fa contento.

Vi ricorda o boschi ombrosi

(dall'Orfeo, aria di Orfeo Atto II, 1607)

Vi ricorda, o boschi ombrosi,
de' miei lunghi aspri tormenti,
quando i sassi a' miei lamenti
rispondean, fatti pietosi?

Dite, allor non vi sembrai
più d'ogni altro sconsolato?
Or fortuna ha stil cangiato
ed ha volti in festa i guai.

Vissi già mesto e dolente,
or gioisco e quegli affanni
che sofferti ho per tant'anni
fan più caro il ben presente.

Sol per te, bella Euridice,
benedico il mio tormento,
dopo 'l duol vie più contento,
dopo il mal vie più felice.

Oblivion soave

(dall'Incoronazione di Poppea, aria di Arnalta, Atto II, Scena XII, 1643)

Adagiati, Poppea,
acquietati, anima mia:
sarai ben custodita.

Oblivion soave
i dolci sentimenti
in te, figlia, addormenti.
Posatevi, occhi ladri;
aperti, deh, che fate,

se chiusi ancor rubate?
Poppea, rimanti in pace;
luci care e gradite,
dormite, omai dormite.

Voglio di vita uscir

(Ms, Archivio dei Filippini, Napoli)

Voglio di vita uscir, voglio che cadano
Quest'ossa in polve e queste membra in cenere,
E che i singulti miei tra l'ombre vadano.
Già che quel piè ch'ingemma l'herbe tenere
Sempre fugge da me, ne lo tratengono
I laci, hoimè, del bel fanciul di Venere.
Vo che gl'abissi il mio cordoglio vedano,
E l'aspro mio martir le furie piangano,
E che i dannati al mio tormento cedano.
A Dio crudel, gl'orgogli tuoi rimangono
A incrudelir con gl'altri. A te rinunzio,
Ne vo più che mie speme in te si frangono.
S'apre la tomba, il mio morir t'annuntio.
Una lacrima spargi, et alfin donami
Di tua tarda pietade un solo nuntio,
E s'amando t'offesi, homai perdonami.



ABBONATALE

Abbonamento a quattro concerti a libera scelta tra quelli della 67a Stagione tra gennaio e aprile 2024 (escluso il concerto del 20 febbraio di Fazil Say).

PREZZO: 50,00€

UNA FESTA BAROCCA PER IL NATALE

Venerdì 22 dicembre 2023 ore 20,30

Chiesa di S. Nicolò, Padova

LA STAGIONE ARMONICA concerto vocale e strumentale

SERGIO BALESTRACCI direzione

musiche di **J.S. Bach** (Coralisti dall'Oratorio di Natale),
G.F. Händel (TrioSonata HWV 384, HWV 395),
G.F. Händel (Cori dal Messia)

CONCERTO A INGRESSO LIBERO CON PRENOTAZIONE

(sul sito www.amicimusicapadova.org)

DISCOGRAFIA

MONTEVERDI

R. Pe, C. Granata Resonus Classics
J.J. Orlinski, il Pomo d'Oro Erato

Incoronazione di Poppea

Les Arts Florissants, W. Christie HM
English Baroque Soloists, J.E. Gardiner Archiv
Concerto Vocale, R. Jacobs HM
Concentus Musicus Wien, N. Harnocourt Warner
Les Talens Lyriques, C. Rousset Opus

Orfeo

Taverner Consort & Players, A. Parrott Avie
La Cappella Reial de Catalunya, J. Savall Opus
Concerto Italiano, R. Alessandrini Naive
Concert d'Astrée, E. Haïm Erato
Concerto Vocale, R. Jacobs HM
London Baroque, N. Rogers Warner
Concentus Musicus Wien, N. Harnocourt Teldec

Selva Morale e Spirituale

Cantus Köln, K. Junghänel HM
The Sixteen, H. Christophers Coro
Le Nuove Musiche, K. Koetsveld Brilliant

Amici della Musica di Padova

La Capella Ducale, R. Wilson
Les Arts Florissants, W. Christie
La Venexiana, C. Cavina

Sony
HM
Glossa

CIMA

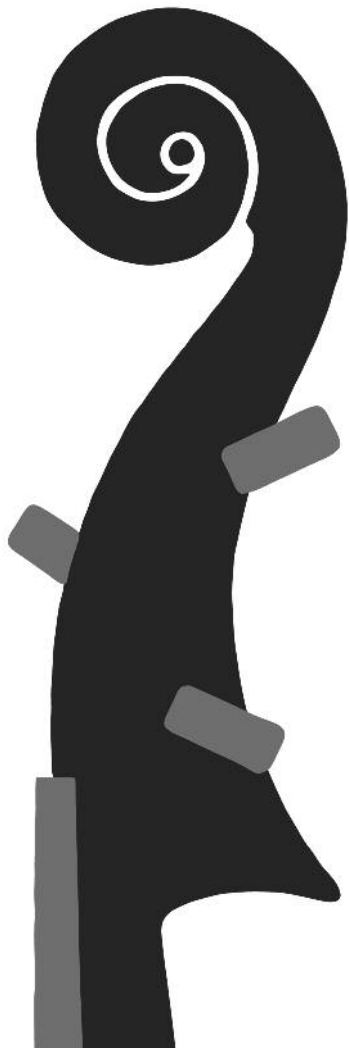
R. Podger
Accademia del Ricercare
Ensemble Sezione Aurea

Channel
Elegia
Brilliant

CASTELLO

J. Holloway
I Cavalieri del Cornetto
La Fenice, J. Tubery
Convivium
T. Caudle, Canzona

ECM
Arcana
Ricercar
Hyperion
Nimbus



PROSSIMI CONCERTI

67^a Stagione concertistica **2023|2024**

Martedì 12 dicembre 2023

Ciclo B, Tastiere, Prima volta con noi
Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

PROVA APERTA ore 10.30

GIOVANNI BERTOLAZZI pianoforte

Dedicato a Zoltán Kocsis

musiche di **Haydn, Beethoven, Liszt, Stravinskij**

in collaborazione con



CONCERTI D'ORGANO Concerti per l'Avvento 2023

Domenica 10 dicembre 2023

Chiesa di S. Antonio Abate, Padova ore 17.00

ANTONIO PANTALONE organo

musiche di **Mendelssohn, Buxtehude, Pachelbel,
Bach, Cattaneo**

INGRESSO LIBERO

in collaborazione con

